

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

926

39

DISCORSO DI PROLUZIONE
PER
L'APERTURA DELL' ANNO SCOLASTICO
1870-71

LETTO
DAL PROF. LUCIANO PERROTTA
RETTORE
DEL SEMINARIO-COLLEGIO
IN VENAFRO



DISCORSO DI PROLUZIONE
PER
L'APERTURA DELL' ANNO SCOLASTICO
1870-71

LETTO
DAL PROF. LUCIANO PERROTTA
RETTORE
DEL SEMINARIO-COLLEGIO
IN VENAFRO



COSENZA
DALLA TIPOGRAFIA MUNICIPALE
1871.

AI MIEI CARI NIPOTI

LUIGINO E TERESINA PERROTTA

BREVE PEGNO DI AFFETTO



Indotto di pubblicare, sceme come sono di ogni merito, queste poche parole, chiedevo a me medesimo un nome che le adornasse, e venni a posare sulla santa memoria dei miei Genitori. Ma perchè voi, o Nipoti diletti, portandone il carissimo nome li fate sempre presenti al mio pensiero, a voi consacro questo povero scritto. Accettatelo ve lo ingiungo: e fatti grandicelli le vostre candide mani vorran deporre su la pietra che chiude i vostri Nonni questo pallido fiore di venerazione filiale, fatto quanto puro, accettetelo dalla vostra innocenza che saprà sfiorarvi ancora una calda preghiera di pace. Crescete degni del nome che vi copre: onoratelo in terra, e ne godranno dal Cielo i nostri genitori. A tanto sospira incessantemente il vostro umile zio che anela bensì per non ignobile eredità di memorie farsi non indegno di voi su la cui fronte dealbata oggi stampa un sereno bacio di amore e di sangue.

Mandatum Domini lucidum illuminans oculos.

SAL. 18 v. 9.

La scienza del Signore che è lucida illumina le menti.

Come il divino Artefice venne a cacciare dai cupi abissi del nulla in un oceano di luce quel mondo che ebbe sin dai secoli eterni concepito nella sua archetipa mente, suggellava nell'uomo lo stupendo mistero della Creazione: all'uomo, e per l'uomo destinato alla gloria fabrefice quanti altri mondi ruotano sotto lo etereo padiglione del sole. Ma cosa sia l'uomo; a quale meta debba egli spingersi nell'ambito di sua vita, e delle sue potenze è variamente delineato, come variano i punti onde l'uomo si considera. Quindi il filosofo che vi definisce l'uomo secondo la sua scuola, e sullo stampo delle proprie dottrine segna all'uomo lo indirizzo: il Teologo, che vi dà l'uomo definito dal termine cui è chiamato dal suo Creatore, sotto forma diversa ve lo presenta. Quindi il naturalista, il legista, lo artista vi offre l'uomo ciascuno dal proprio aspetto, e sul proprio lato ve lo contempla. Io povero come sono di ingegno e di studio dirò come questa cara immagine dell'eterno Iddio, dovendo correre l'orbita mortale,

e tornare a quel principio onde prese le mosse, è quel pellegrino che illuminato dalla fede debbe, coltivandole, sviluppare le sue potenze per iscalare di vero in vero, e poggiare allo increato immarciscibile vero. E qui non che intenda evocare le dottrine che due scuole si lottano giganti, il psicologismo, e l'ontologismo; e mentre pende la gran lite ancora, presumere di tagliare colla spada di Alessandro lo antico nodo di Gordio. Dichiarerò il mio asserto, e vorrò sperare di aver dato nel segno. Cade fuori contestazione come l'uomo dotato di anima immortale, ad un bene immortale si contende; e che non avendo la sua patria manente in questo mondo, sospira ad una patria avvenire. Nomade, e per sentiero tenebroso potrebbe frangere contro le sirti dello errore, ed eccogli su l'orizzonte la stella della vita, la *Fede*. Al raggio chiarissimo di quel lume celeste muove sicuro allo svolgimento del suo essere; e compiendo la sua nobile missione ripromettesi quel glorioso trionfo che è mercede non dubbia per chi *bene certaverit*. Su questo tanto che è l'opera dell'uomo io vi intratterrò brevemente, o signori, perchè possa mostrare a me medesimo, ed a questa brava scolaresca come l'uomo fermo sempre al *mandatum Domini lucidum* compie cotesto sviluppo che gli facilita la via per la sua meta nello acquisto di quei due sommi fattori che sono le *Lettere* e le *Scienze*. Per lo che vorrò dimostrare per quanto mi sappia di meglio:

1. quanto sia necessario lo studio delle Lettere e delle Scienze;
2. quanto sia intima relazione tra esse;
3. quali vantaggi da esse derivano;
4. quale sia il modo di far profittevolmente cotesto Studio.

Prima che io imprenda a dimostrare la necessità onde l'uomo è sospinto allo studio delle Lettere e delle Scienze, dirò brevemente sugli stretti legami che esistono tra le stesse e sul vicendevole aiuto che si scambiano con soave, ineffabile armonia.

E qui vorrei sapervi esporre la dottrina di un profondo filosofo italiano, come la idea, patrimonio della scienza è per supremo bisogno incarnata nella parola elemento sostanziale delle lettere. Intendereste come l' *Io* chiuso pure nel suo cielo, e lavorando di se solo nella sua regione purissima, faticherebbe invano se col verbo intellettuale non fermasse dinanzi a se medesimo il pensiero; e nello analisi e sintesi di esso, procedere nello svolgimento di se allo acquisto di un vero subbiettivamente novello, ed alla ampliamente di quello che fa scala allo eterno, allo incomprendibile Vero. Questo non potrà fare che fermandolo nel perno di una parola se non pronunciata materialmente, intellettivamente articolata. Di fatti, o signori, se l' intelletto ossequioso a bene ordinata volontà, muove alla investigazione di un vero, uscirà dal suo centro, vagherà dal suo postulato se lo informe, o chiarissimo intuito non realizzi, nello involucro della parola; e sulla quale ritornando, e ripetendo le sue operazioni non giunga a purificarlo da tutti i versi, e per tutti i lati, e venirne ad un possesso adeguato. Dunque la parola già forma del pensiero è per questo come il figlio al padre, meglio che a stanco pellegrino la meta. Ciò supposto che lo spirito umano spaziando nei vani trascendentali della astrazione curisi poco di sapere dove sia, e cosa debba egli compiere per venirne alla esterna manifestazione. Colui che insufflava nella creta l'orma del suo spirito creatore, e raggiava all' uomo la fronte del lume del suo volto divino, gli segnava l'obbiettivo del suo lavoro, che era ben altra dello interno arido mondo. Dunque dovere di estrinsecarsi: allora metafisica premura della espressione, della forma, della parola. Potrebbe, io chiedo, lo spirito umano non manifestarsi, e scoperto un vero non farne regole a se medesimo nel cammino intellettuale di sua vita, e regalarlo all' umana famiglia di mezzo alla quale vive e si aggira, ed alla quale è perennemente circondato? Dunque nuovo bisogno di esplicarsi, dunque più assoluta ragione della parola. Ora se la

parola, ed ogni parola concretizza un' idea dovrò non faticarmi di molto per dimostrare come nello studio delle lettere, della lingua, dei suoi elementi che è la parola sia d'uopo chiedere su tutto la ragione dell' essere, su tutto procedere col più stretto rigore della scienza. E cominciando dallo studio della grammatica avrò finito, quando da un chiarissimo filologo dei tempi che viviamo la sentirete definirsi — La scienza della parola — E così scalando in tutti i suoi stadii gli studii delle lingue sino al bello nelle letterature, riconoscerete meco l'opera benefica, quanto necessaria che loro debbe fornire la scienza. Vorrei non vedermi circoscritto in così angusti limiti per clarificare come nel pelago limpidissimo delle lettere portino tutte loro acque le scienze dalle diverse loro ramificazioni. Dirò sol uno, quel miracolo di genio umano, l'eterna cantica del divino Alighieri che realizza il sublime della italiana letteratura, e che tutta l'abbellano le scienze filosofiche, fisiche, matematiche, teologiche, e quante ne sono. Noverateli a voi stessi una coorte di luminari nelle patrie ed estranee letterature, che su quel campo amenissimo si levarono giganti puntellati sulle colonne della scienza. Premesso tanto mette caso dimostrare qual fosse supremo dovere perchè l'uomo, e più la crescente gioventù non si precipiti nello studio delle lettere e delle scienze.

Cotesto bisogno santissimo dagl' interminati emolumenti onde l'uomo è giovato da quello studio nobilitandosi la mente, ingentilendosi il cuore, e perfezionandosi nelle fisiche facoltà, onde è giovato il consorzio civile per veder sorgere nel suo seno la santità degli altari, la maestà di tribunali, e di leggi, ed il talamo infiorato di spozalzie castissime mi fermerò per poco a dire perchè egli debbe intrinsecamente vacare, e con indefesso proposito a queste lucubrazioni dolcissime. È saputo della duplice sostanza ond' è formato l' umano supposto, lo spirito, e la materia; il corpo, e l' anima. Questa come quello essendo forza e potenza sono irresistibilmente, e per

interno impulso sopinto a svolgersi, e perfezionarsi. Il corpo ottiene questo scopo per gli elementi ed alimenti: de' quali usando con temperanza vedere nel suo fisico vispo, vegeto, nerboruto l'uomo della carne; quindi appariscente, quindi più atto a cooperare allo sviluppo delle spirituali potenze. Le quali bisogno, come il corpo di pane, del loro sostentamento mietono in più dolce, e vastissima pianura quei metafisici alimenti che si chiudono nel trino elemento del *vero*, del *bene*, del *bello*. Non mette dovere che io ricordi le varie facoltà ond'è da' Psicologi distinto lo spirito umano, per classificare come della regina tra esse, l'intelligenza è patrimonio il vero; come il bene è fatto obbietto della volontà, lasciando generosamente alla ingenua fantasia lo ameno retaggio del bello. Laonde esse forza, e potenza come io diceva ove debbono spigolare, anzi mietere a piena falce il bello, il bene la verità? Ecco le lettere per il primo, e per i secondi le scienze che ne hanno confinata la estensione. Quindi l'estetica, l'etica, le scienze speculative che ministrano il pane allo spirito umano: allo studio delle quali si è potenzialmente trascinati, dirò anche contro volere, a somiglianza di colui che avendo aperte alla luce le pupille non può vedere i benefici raggi dello astro signore della natura. Ma io so bene quanto sia lungi la bugiarda ipotesi che esista sol uno non dirò tra voi, ma tra quanti ne sono sulla faccia del gemino mondo che voglia chiudere gli occhi dell'anima alla luce del sapere ed inaridire sul cespite questi vergini fiori che sono il dono più bello del Creatore. No voi tutti giovani speranze della Chiesa, e della Società muoverete al lungo passo sul cammino letterario scientifico che se è pur disseminato di spine, e di triboli vi à messe più fragrante di rose, e di gigli, e sino a quando non arriverete a conquistarne colle armi dello amore il santuario romito.

Tanto in considerazione della umana natura, e del suo potenziale sviluppo. Ma quando avrem noverata tutta una miriade di vantaggi che assolutamente de-

vesi ripromettere da coteste lucubrazioni, quanto non vi sentirete trasportati per estrinseco movente a spendere tutto il tempo, tutte le risorse nello studio delle lettere, e delle scienze? Se per filo e per segno io volessi esporre quali vantaggi all'uomo, alle famiglie, alle nazioni, alla società si ripetono dallo studio letterario-scientifico, o signori, finirei per provocarmi le vostre imprecazioni tenendovi lungamente seccati con incolto disadorno parlare. Lasciando che l'uomo fra gli altri esseri per la ragione distinto trascurando di corredarla, arricchirla per omogenee cognizioni andrebbe confuso tra gli altri della sua famiglia sensitiva, egli tanto è più nobile, tanto levassi sulla comune degli uomini quanto pel suo perfezionamento intellettuale morale ha seria ragione di superbire con se medesimo quando dalla sua coscienza e dal mondo esterno sente pronunciarsi l'innamorato verdetto che seppa a scala di studii cacciarsi nella aristocrazia della scienza ed imporsi come a dipendenti su' propri fratelli. Correte con rapido sguardo la storia dei vecchi tempi, e de' nuovi, e dagli Alessandri, e da' Cesari, a quei terribilmente grandi, Dante, e Michelangelo tutta vedete schierarsi dinanzi una turba di illustrazioni scientifico-letterarie che stanno lì a confermare il mio asserto meglio che io non sappia con rozzo linguaggio, con frasi disadorne. Come l'uomo, una Nazione si estolle tra le nazioni sorelle nel gran Senato mondiale, quando più fulgida cinge un aureola di studii severi. Ieri l'Italia che figliuola della Grecia diceva alle nazioni civili: io vi sono la Madre. Oggi la tentonica famiglia nobilitata di studi profondi, e che per lo suo bene auguriamo ispirarsi tutti a fonte più santa sorge sulle ruine dell'ammollita razza latina, e diffonde a torrenti la luce sullo antico mondo rivaleggiando in civiltà co' giovani popoli del mondo novello. Ma gli uomini, le nazioni non facendo patrimonio esclusivo delle lettere, delle scienze, poichè il bene è di sua natura diffusivo, ne spandono sulla grande famiglia sociale l'abbondevole semente.

Quindi dalle rive del Wurtemberg viene alla umanità quella stampa che sfronda al tempo la sua voracità, e fa correre i grandi ritrovati, e le più grate memorie su' volumi de' secoli struggenti. E chi sa quante opere stupende andarono perdute tra le pieghe dello obbligo allorché sopra rozzi papiri, o legni durissimi era giocoforza scolpire i caratteri.

Non fu per miracolo della scienza se con l'aiuto dell'ago calamitato ritrovato dall'immortale di Amalfi in un angolo negletto del Salernitano l'Eremita di Palos dimentica sulle liguri sponde la sua patria diletta, ed affidato a fragile carena, ardimentoso varca gl'interminabili Oceani per cacciare alla vita sociale alla civiltà tutto un mondo abbruttito e selvaggio? E quegli immensi volumi di acqua che erano squisite notizie per geografi, oggi con sicurezza dall'un capo all'altro si corrono avvicinandosi mirabilmente le distanze per quei Vapori i quali come sulla gleba degli oceani volano per alpestre vie su quelle rotaie che furono invenzione del chiarissimo Bacone da Verulamio. Ma dove sono più le distanze, o signori? Quando affidato la parola al filo che trasporta l'elettrico corrente colui che passeggia sul Nadir conversa come se fosse in una stanza medesima con quegli che poggia sulla Zenit? E qui mel compatirete se oserò dire che per siffatta invenzione si temperava all'ira dello Eterno il suo furore, quando la scienza avea tracciato ai suoi fulmini il cammino che debbono essi seguire. La scienza vi dà nella luce il più naturale pittore, per la quale in men che 23 secondi l'uomo vede esattamente ritratto le sue sembianze per quella fotografia che perfezionando l'opera di *Daguer* va per essa perfezionata nella fotoscultura, e proto miniatura. Eccovi per la scienza affidato a due metri di tela, e di gaz trasportarvi per le immense regioni del Cielo, e slanciandovi a parlar quasi con la divinità contemplare dominandolo lo arcano panorama dell'universo. Io lascerò di novverare alla scienza quelle prodigiose invenzioni che volgono al più crudo flagello di popoli, intendo par-

lare degli immensi strumenti di guerra, e proseguirò poco altro su quanto di giovevole e scientifica importazione. L'apertura di quell'istmo che congiungendo due regioni divideva due razze, permette oggi che esse per quel canale si stringano alla mano di fraterno amore e si scambino agevolmente i propri prodotti, scambio ch'è fattore solenne di prosperità e di ricchezze. Le generazioni presenti ed avvenire la benediranno alla scienza, come le passate, e le presenti età vedran sempre con trasporto quei porti tra le acque fondate ed innalzati per garantire la marina gente dalle spaventevoli burasche, e dalle procellose maree che spesso scatenano dalle viscere dello infido elemento. Al quale come al continente la scienza strappa sin da' suoi più remoti penetrali gl'inesausti tesori che immensurabilmente nascondono. Quindi marmorei altari tempestati di topazii, e di gemme, quindi i coralli, e le perle pescate ne' mari delle Indie che sono l'ornato più pregevole del mondo elegante. E qui non vogliate inarcare le ciglia a stupore se vi dirò che oltre le sostanziali verità rivelate per opera della *scienza* s'infiltrava nella coscienza universale la dottrina del Vangelo che assicura questo tanto di bene all'uomo immortale, un sempiterno godimento là ne' beati regni dove il piacer non muore. Ma perché tant'oltre seccarvi per mostrare quanto obbligo ci chiama allo studio letterario scientifico, ch'è fonte perenne di romiti beni come è potente con ombrose tinte delinearvi la incantevole tela? Dovrei fermarmi solo un istante per tracciare quel sentiero che mena più sollecitamente, e con più assicurato successo alla meta sospirata per derivarne il modo di compiere quegli studi in profittevole maniera. Ma poiché mi è dato parlare tra professori così eminenti per capacità, per zelo; ed eminentemente profondi nelle cose didattiche mi terrò di svolgerne i più accreditati sistemi che alla fin delle fin tutti partano dalle leggi cardinali del passaggio dal noto all'ignoto, dal facile al difficile, al sintetico dall'analitico, e dirò come quello studio anderà fatto di proficua maniera

quando irradiato da quel superno lume ch'è la fede ove à solida base la morale più pura alla fede si indirizza nel suo ritorno. Senza di essa la scienza leverebbe il suo tempio sopra basi di fango, ed i suoi conati presto, o tardi nel fango ruinerebbero. Sta scritto che in anima perversa non entrerà Sapienza. Dirò che scienza sarà quando fia mietuta su' campi irradiati dalla fede; e fede vera è la evangelica, la cattolica fede, monumento immacolato di morale e di scienza. Stolto chi il disse pria, chi confermò lo errore che la fede de'nostri maggiori soffoca la scienza e ferma al progresso le sue ruote. Scorra per poco le vecchie pergamene, e le nuove, codice santo di amore per quella fede che io invoco, e venga solo uno a smentirmi, che in esse non sia il tabernacolo vero della scienza. All'ombra di quella mistica nube muovete sicuri i vostri passi, o giovani cari, e maleditemi se non lo avrete scalato sino alla cima l'albero della scienza. Studiate però, e con lo studio vi arriverete, senza di esso non sareste uomini sulla terra. Noi fermi a quel polo; e seguendo il progresso che la scienza ci addita impartiremo in questo sacro ritiro quello insegnamento intellettuale educativo che formerà con le vostre menti il vostro cuore. Cammineremo in tutto col metodo novello, ed attagliandoci alle buone innovazioni sintetizzeremo tutta la didattica nelle concettose parole di *metodo*, e *disciplina*. Procurerà ciascuno degli egregi professori che mi fan corona nell'ambito della propria classe l'attuazione piena del primo perchè potessimo tutti con opera concorda armonizzare all'unità dell'insegnamento. E per la disciplina che, devo confessarlo, vorrà essere severamente mantenuta in salutarè rigore; alla parte doverosa aggiungeranno tutti i prefati professori il loro ausilio per correggermi in questa che mette capo specialissimamente nella mia povera persona senza titolo di sorta chiamato al governo di questo rispettabile Seminario-Collegio, più fortunato per dipendere da quello esempio di mitrati che è Monsignore Giuseppe di Tiatira, padre vero de' Venafrani

nello amore, e nello spirito. Io coscienzioso di mie
suevoli forze, ed inferme abbastanza per reggere alla
somma degli obblighi troppo delicati che le impo-
nevano declinavo allo altissimo onore. Venni non
trasportato per vana ambizione di titolo, né trasci-
nato per bassa cupidigia di guadagno. Credetelo se
non alla mia leale espressione, alla assicurazione non
mentita di miei lucri maggiori. Venni perchè sola
un'anima indelicata potea fermarsi nel diniego in-
clemente a quello illustre Prelato che sa tanto op-
primere di bontà. Venni ch'è mi son vive ancora nel-
l'animo le sue ispirate parole: « di riconoscenza
nella volontà di due chiarissimi Pastori la volontà
del Signore ». Riconobbi in questi due luminari del-
la Chiesa di Pietro il volere di quel Dio che spes-
so usa di meschinissimi mezzi a compiere mirabili
imprese, ed eccomi tra voi non ad impormi come
a capo, a superiore. Pronto a deporre l'altissimo
mandato al primo manifestarsi di mia incapacità, o
all'apparire di chi sia più degno di me; sarò di tutti
dall'ultimo degli alunni al primo de' professori lo
amico leale, il fratello amoroso. I professori tutti
circondati nel lustro di piena autorità, e gli alun-
ni tutti garentiti in quella regola che sarà la im-
magine viva di quel Pastore che ci sarà Maestro e
Padre, vorranno gareggiare di concorso perchè com-
piendo con sollecitudine il proprio dovere scrupo-
losamente, riunendo tutti gli sforzi, noi tutti il-
luminati da'rispettabili Deputati conciliarii ed esem-
plarissimo Clero Venafrano; consigliati da' saggi pa-
dri di famiglia, e cooperati da tutta questa brava
popolazione saprem menare innanzi con soddisfazione
del nostro Capo, e nostra; con ammirazione di chi
ci guarda, e severamente ci guarda, e con la gloria
di Dio questo apostolato glorioso. Io conto sopra tutti:
voi tutti, contate, anzi giurate che nello sviluppo
di tutte le mie deboli risorse:

Quid potero faciam; faciant meliora potentes.

1. 64. 10714







